

a cura di / edited by  
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,  
Valeria Tatano, Dario Trabucco

# STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:  
progetti, pratiche e ricerche  
per il benessere psicofisico

# STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-  
ments: projects, practices and  
research for the psychophysical  
well-being



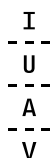
a cura di / edited by  
Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini,  
Valeria Tatano, Dario Trabucco

# STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti:  
progetti, pratiche e ricerche  
per il benessere psicofisico

# STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environ-  
ments: projects, practices and  
research for the psychophysical  
well-being



Università IUAV  
di Venezia

FONDAZIONE  
UNIVERSITARIA IUAV

SIT<sub>d</sub>A  
Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura

INU  
Istituto Nazionale  
di Urbanistica

Collana **CLUSTER AA Accessibilità Ambientale**

I volumi inseriti in questa collana sono soggetti a procedura di double blind peer review.

Direttore della collana

**Adolfo F.L. Baratta**, Università degli Studi Roma Tre

Comitato scientifico della collana

**Erminia Attaianese**, Università degli Studi Napoli Federico II

**Adolfo F.L. Baratta**, Università degli Studi Roma Tre

**Laura Calcagnini**, Università degli Studi Roma Tre

**Cristiana Cellucci**, Università IUAV Venezia

**Massimiliano Condotta**, Università IUAV Venezia

**Christina Conti**, Università degli Studi di Udine

**Daniel D'Alessandro**, Universidad de Morón, Buenos Aires, Argentina

**Maria De Santis**, Università degli Studi di Firenze

**Francesca Giofrè**, Sapienza Università di Roma

**Luca Marzi**, Università degli Studi di Firenze

**Giuseppe Mincoletti**, Università degli Studi di Ferrara

**Paola Pellegrini**, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou, China

**Lorenzo Savio**, Politecnico di Torino

**Nicoletta Setola**, Università degli Studi di Firenze

**Valeria Tatano**, Università IUAV Venezia

**Dario Trabucco**, Università IUAV Venezia

**Renata Valente**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

Aderenti al Cluster Accessibilità Ambientale 2025

Luigi Alini, Veronica Amodeo, Jacopo Andreotti, Emilio Antoniol, Marianna Arcieri, Vitangelo Arditò, Erminia Attaianese, Adolfo F.L. Baratta, Morena Barilà, Oscar Eugenio Bellini, Elena Bellini, Francesco Bertiato, Anita Bianco, Roberto Bosco, Laura Calcagnini, Arianna Camellato, Gaetano Caponetti, Cristiana Cellucci, Alberto Cervesato, Barbara Chiarelli, Massimiliano Condotta, Christina Conti, Maria De Santis, Ylenia Di Dario, Nicoletta Faccitondo, Maria Luisa Germanà, Francesca Giofrè, Ludovica Gregori, Nicla Indrigo, Angela Lacirignola, Antonio Magarò, Michele Marchi, Massimo Mariani, Lucia Martincigh, Luca Marzi, Giulia Mazzucco, Miekeal Milocco Borlini, Giuseppe Mincoletti, Martina Mulinacci, Eletta Naldi, Ilaria Oberti, Nicola Panzini, Ambra Pecile, Mariangela Perillo, Giovanni Perrucci, Rosaria Revellini, Mirko Romagnoli, Rossella Roversi, Laura Sacchetti, Giacobbe Savino, Lorenzo Savio, Chiara Scanagatta, Simone Secchi, Nicoletta Setola, Rossella Siani, Mario Nicola Siragusa, Andrea Tartaglia, Valeria Tatano, Marina Tonolo, Dario Trabucco, Luca Trulli, Renata Valente, Luigi Vessella, Giulia Vignati, Elisa Zatta.

CLUSTER AA | 07

## STRADE PER LA GENTE / STREETS FOR PEOPLE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico /

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

a cura di / edited by Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco

ISBN 979-12-5953-200-8 (print)

ISBN 979-12-5953-188-9 (digital - open access)

ISSN 2704-906X

Prima edizione novembre 2025 / First edition November 2025

Editore / Publisher

**Anteferma Edizioni S.r.l.**

via Asolo 12, Conegliano, TV

edizioni@anteferma.it

Copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 Internazionale

This book is published under a Creative Commons license

Attribution - Non Commercial - No Derivatives 4.0 International



## STRADE PER LA GENTE

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

## STREETS FOR PEOPLE

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

### COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Erminia Attaianese, Università degli Studi Napoli Federico II  
Adolfo F.L. Baratta, Università degli Studi Roma Tre  
Alberto A. Bassi, Università Iuav di Venezia  
Alessandra Battisti, Sapienza Università di Roma  
Giovanni Borgia, Università Iuav di Venezia  
Laura Calcagnini, Università degli Studi Roma Tre  
Cristiana Cellucci, Università Iuav di Venezia  
Maria Rosario Chaza Chimeno, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)  
Massimiliano Condotta, Università Iuav di Venezia  
Christina Conti, Università degli Studi di Udine  
Daniel D'Alessandro, Universidad de Morón, Buenos Aires (Argentina)  
Maria De Santis, Università degli Studi di Firenze  
Sara Eloy, University of Antwerp, Anversa (Belgio)  
Luciano Gamberini, Università degli Studi di Padova  
Francesca Giofrè, Sapienza Università di Roma  
Alessandro Greco, Università di Pavia  
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli Federico II

Sibila Marques, Instituto Universitário de Lisboa (Portogallo)  
Luca Marzi, Università degli Studi di Firenze  
Jaime Migone Rettig, Corporación del Patrimonio Industrial de Chile (Cile)  
Giuseppe Mincoelli, Università degli Studi di Ferrara  
Piera Nobili, C.E.R.P.A. Italia ETS  
Paola Pellegrini, Xi'an Jiaotong-Liverpool University, Suzhou (Cina)  
Fernando Rico Delgado, Universidad de Sevilla, Siviglia (Spagna)  
Iginio Rossi, Istituto Nazionale di Urbanistica  
Lorenzo Savio, Politecnico di Torino  
Elisabetta Schiavone, C.E.R.P.A. Italia ETS  
Nicoletta Setola, Università degli Studi di Firenze  
Andrea Tartaglia, Politecnico di Milano  
Valeria Tatano, Università Iuav di Venezia  
Dario Trabucco, Università Iuav di Venezia  
Renata Valente, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli  
Teresa Villani, Sapienza Università di Roma

### COMITATO ORGANIZZATIVO / ORGANIZING COMMITTEE (Università Iuav di Venezia)

Emilio Antoniol  
Giovanni Perrucci  
Rosaria Revellini  
Chiara Scanagatta  
Elisa Zatta

*Il presente volume raccoglie i contributi presentati a seguito della call for paper e selezionati tramite processo di double blind review da parte del Comitato Scientifico. L'omonimo Convegno Internazionale si è svolto presso l'Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, in data 7 novembre 2025 ed è stato organizzato dai membri del Cluster Accessibilità Ambientale dello Iuav, con il patrocinio di SITdA, INU e Fondazione Iuav.*

*This volume collects the contributions presented after the call for papers and selected through a double blind review process by the Scientific Committee. The International Conference, of the same name, took place at the Università Iuav di Venezia, Palazzo Badoer, on 7th November 2025 and was organised by the members of the Iuav Environmental Accessibility Cluster, with the patronage of SITdA, INU and the Iuav Foundation.*



## INDICE TABLE OF CONTENTS

### 12 **FOREWORD** PREFAZIONE

*Adolfo F.L. Baratta*

### 14 **INTRODUCTION** INTRODUZIONE

*Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano, Dario Trabucco*

### 18 **REGULATIONS AND METHODOLOGICAL APPROACHES** STRUMENTI NORMATIVI E APPROCCI METODOLOGICI

*Valeria Tatano*

#### 20 **Il PEBA, da strumento tecnico a volano culturale**

PEBA, from a Technical Tool to a Cultural Catalyst

*Elena De Toni*

#### 28 **PEBA, approccio di rete e luoghi d'interesse. Nella cerchia muraria cinquecentesca della città di Piacenza**

PEBA, Network-Based Approach and Places of Interest. Within the Sixteenth-Century Walled Circle of the City of Piacenza

*Roberto Bolici, Adriana Fantini*

#### 36 **Toward a GIS tool for Designing Accessible Urban Routes**

Verso uno strumento GIS per la progettazione di percorsi urbani accessibili

*Renata Valente, Louise Anna Mozingo, Mihaela Bianca Maienza, Savino Giacobbe*

#### 44 **Ri-abitare il passato: buone pratiche per l'accessibilità degli spazi condivisi della città storica**

Re-inhabiting the Past: Good Practices for the Accessibility of Shared Spaces in the Historic City

*Piero Casacchia*

#### 52 **La rigenerazione degli spazi aperti del quartiere San Girolamo a Bari**

The Regeneration of Open Spaces in the San Girolamo District of Bari

*Laura Calcagnini, Luca Trulli, Daniele Mazzoni*

#### 60 **Sinergia tra Active Design e Universal Design per la progettazione degli spazi pubblici aperti**

Integration of Active Design and Universal Design in the Design of Open Public Spaces

*Ilaria Oberti, Isabella T. Steffan*

- 68 **Vedila diversaMente. Un progetto di autocostruzione per la diffusione della cultura dell'accessibilità urbana**  
Vedila diversaMente. A Self-built Project to Promote a Culture of Urban Accessibility  
*Leonardo Zaffi, Eletta Naldi*
- 76 **Teaching Accessibility as "Cultural Posture" through Innovative Pedagogies and Methodologies. The Case of an Academic Program to Rethink Campus as Urban Space**  
Insegnare l'accessibilità come "postura culturale" attraverso pedagogie e metodologie innovative: il caso di un programma universitario per ripensare il campus come spazio urbano  
*Mabel Giraldo, Serenella Besio*
- 84 **Ausili per la mobilità: verso nuove norme per la progettazione inclusiva degli spazi**  
Mobility Aids: Towards new Standards for Inclusive Space Design  
*Giovanni Perrucci, Dario Trabucco, Luca Marzi, Elena Giacomello*
- 92 **Reclaiming Public Space: Socio-technical Infrastructures for Inclusive and Accessible Cities. Insights from Three European Research-action Projects**  
Riconquistare lo spazio pubblico: infrastrutture socio-tecniche per città inclusive e accessibili. L'esperienza di tre progetti di ricerca-azione europei  
*Daniela Longo, Rossella Roversi, Martino Pietropoli*
- 100 **Dall'ordinario all'emergenza: gli spazi aperti come luogo di prima accoglienza**  
Urban Open Spaces in Times of Crisis: from Everyday Public Use to Population Assembly Areas in Emergency  
*Elisabetta Schiavone, Laura Cennini*

## **108 PEOPLE PERSONE**

*Cristiana Cellucci*

- 110 **Lo spazio non è neutrale. Una riflessione sulla rappresentazione grafica della disabilità di genere**  
Space is not Neutral. A Reflection on the Graphic Representation of Gender Disability  
*Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano*
- 120 **Rethinking Public Space: Strategies for Inclusive and Climate-Resilient Cities**  
Ripensare lo spazio pubblico: strategie per città inclusive e climaticamente resilienti  
*Farah Lyna Chaib, Caterina Frettoloso*

- 128 Camminare con la demenza: mappature partecipate per la costruzione di ambienti urbani inclusivi**  
 Walking with Dementia: Participatory Mapping for the Creation of Inclusive Urban Environments  
*Chiara Dallaserra, Livia Porro, Anna Viganò*
- 136 Using Virtual Reality to Explore Older Adults' Preferences for Green Streets: Design Guidelines**  
 Utilizzo della Realtà Virtuale per esplorare le preferenze degli anziani per le strade verdi: linee guida di progettazione  
*Sara Eloy, Sibila Marques, André Samora-Arvela, Mariana Montalvão e Silva, Nuno Pereira da Silva, Emerson Do Bú, Francisco Melo, Miguel Sales Dias*
- 144 Ageing in Place e Inclusive Design. Nuove domande di città per una società che invecchia**  
 Ageing in Place and Inclusive Design. New City Demands for an Ageing Society  
*Antonella Sarlo, Francesco Bagnato*
- 152 Smart-inclusive Urbanery. Salute e integrazione digitale nella progettazione urbana in ottica Lifecourse**  
 Smart-inclusive Urbanery. Health and Digital Integration in the Urban Design from a Lifecourse Perspective  
*Mariangela Perillo*
- 160 Strategie climate-responsive per una didattica open-air negli spazi scolastici della prima infanzia**  
 Climate-responsive Strategies for Open-air Learning in Early Childhood Educational Spaces  
*Andrea Canducci, Alessandra Battisti, Giovanni Dall'Olio, Michele Zinzi*
- 168 Accessibility Assessment for High Schools: an Integrated Approach in the Metropolitan City of Naples**  
 Valutare l'accessibilità alle scuole superiori: approccio integrato nella Città Metropolitana di Napoli  
*Roberto Bosco, Louise Anna Mozingo, Renata Valente*
- 176 Esperimenti di piazze scolastiche per il benessere collettivo: il progetto partecipativo di Chieri**  
 Testing School Plazas for Community Well-being: a Participatory Project in Chieri  
*Andrés Maidana Legal, Mario Bellinzona, Chiara Viano, Elisa Cocimano*
- 184 Ingiustizie socio-spaziali e Comunità Sorda, una narrazione filmica condivisa**  
 Socio-Spatial Injustices and the Deaf Community: Toward a Shared Filmic Narrative  
*Marina Fanari*

- 192 **Neuro-inclusive cities: strategie di progettazione per l'accessibilità cognitiva e sensoriale**  
Neuro-inclusive Cities: Design Strategies for Cognitive and Sensorial Accessibility  
*Morena Barilà, Erminia Attaianese*
- 200 **Architectural Heritage and the Inclusion of the Visually Impaired**  
Il patrimonio architettonico e l'inclusione degli ipovedenti  
*Fernando Rico Delgado, María Rosario Chaza Chimeno, Pablo Díaz Cañete*
- 208 **WaVe. Design and ICT for an Inclusive Urban Space**  
WaVe. Design e ICT per uno spazio urbano inclusivo  
*Giovanni Borga, Maximiliano Ernesto Romero*
- 216 **Notturna. La percezione della sicurezza nell'uso della città attraverso una prospettiva di genere**  
At Night. Safety Perception in the City Use Through a Gender Perspective  
*Cristiana Cellucci, Rosaria Revellini, Valeria Tatano*

**226 URBAN OPEN SPACES SPAZI APERTI IN CITTÀ**  
*Rosaria Revellini*

- 228 **Trauma-Informed Approaches to Urban Outdoor Spaces: Pathways to Inclusive Design**  
Approcci informati sul trauma nella progettazione di spazi urbani all'aperto: per un design inclusivo  
*Gabriele Carmelo Rosato*
- 238 **Le internità dei vuoti. Indagine teorico-percettiva sullo spazio urbano attraverso una pluralità di sguardi**  
The Interior of Voids. A Theoretical-Perceptual Investigation of Urban Space Through a Plurality of Perspectives  
*Francesca Spacagna, Alessia Diana*
- 246 **S.P.In.A. Spazi e Persone In Attesa. Rigenerare gli spazi aperti in tre comuni periurbani della Città di Torino**  
S.P.In.A. Spaces and People Awaiting. Regenerating Open Spaces in Three Peri-Urban Municipalities of the City of Turin  
*Luigi Vessella, Mirko Romagnoli, Mario Bellinzona, Elisa Cocimano*
- 254 **Lo "spazio intermedio" come dispositivo di accessibilità inclusiva: il caso studio di un progetto a Barcellona**  
The "Intermediate Space" as a Device for Inclusive Accessibility: the Case Study of a Project in Barcelona  
*Lara Paloma Gaia Gallonetto, Elisa Scattolin*

- 260 **Riattivare gli spazi pubblici urbani sottoutilizzati. Multifunzionalità, flessibilità e uso temporaneo**  
 Reactivating Underutilized Urban Public Spaces. Multifunctionality, Flexibility, and Temporary Use  
*Giulia Vignati*
- 270 **La strada da spazio funzionale a spazio pubblico: co-progettazione di viale della Vittoria di Jesi (AN)**  
 From Functional Space to Public Space: the Co-Design of Viale della Vittoria in Jesi (AN)  
*Alessia Guaiani, Valentina Polci, Ludovica Simionato, Aline Soares Cortes, Rosalba D'Onofrio*
- 278 **Accessibilità e coesione sociale negli spazi pubblici di transizione: il caso delle Piagge a Firenze**  
 Accessibility and Social Cohesion in Transitional Public Spaces: the Case of Le Piagge in Florence  
*Maria De Santis, Arianna Camellato, Alessandro Leonelli*
- 286 **Progettare spazi pubblici nella città storica. Una piazza ecologica e inclusiva a Pavia**  
 Designing Public Spaces in the Historical City. An Ecological and Inclusive Square in Pavia  
*Carlo Berizzi, Alessandro Greco, Lorenzo Quaglini, Gaia Nerea Terlicher*
- 294 **Nodi infrastrutturali accessibili. Analisi e proposte per la rigenerazione del piazzale della stazione di Rogoredo a Milano**  
 Accessible Infrastructure Nodes: Analysis and Proposals for the Regeneration of Rogoredo Station Square in Milan  
*Andrea Tartaglia, Elena Mussinelli, Giovanni Castaldo, Annamaria Sereni, Martina Mulinacci*
- 304 **Perugia, scale mobili per la gente**  
 Perugia, Escalators for People  
*Paolo Belardi*
- 310 **Il comfort termico come ulteriore fattore di accessibilità ambientale: metodi di analisi e valutazione**  
 Thermal Comfort as an Additional Factor of Environmental Accessibility: Methods of Analysis and Evaluation  
*Lucia Martincigh, Giovanna Spadafora, Elisabetta Tortora*
- 318 **Cool street: atlante dei materiali urbani per pavimentazioni di spazi pubblici inclusivi e resilienti**  
 Cool Street: Atlas of Urban Materials for Inclusive and Resilient Public Space Paving  
*Alessandra Battisti, Angela Calvano, Eva Vergara, Livia Calcagni, Andrea Canducci*

**326 Strade di transizione, nuovi spazi per la mitigazione ambientale. Il caso di Centocelle a Roma**

Transitional Streets, New Spaces for Environmental Mitigation. The Case of Centocelle in Rome

*Alessandro Gabbianelli, Luca Montuori, Maria Pone*

**334 GREEN SPACES FOR THE WELL-BEING  
SPAZI VERDI PER IL BENESSERE**

*Dario Trabucco*

**336 Parchi giochi e CAM: strumenti di progettazione partecipata per la sostenibilità e l'inclusione**

Playgrounds and CAMs: Participatory Design Tools for Sustainability and Inclusion

*Fabrizio Mezzalana, Teresa Villani, Giulia Pentella*

**344 Parco Schuster come laboratorio di accessibilità: metodi, strumenti e risultati di una ricerca sugli spazi aperti pubblici inclusivi**

Schuster Park as a Laboratory for Accessibility: Methods, Tools, and Outcomes of a Research Project on Inclusive Public Open Spaces

*Adolfo F.L. Baratta, Massimo Mariani, Marina Tonolo*

**352 Riabilitare nel parco. Un circuito di addestramento per la formazione alla mobilità in autonomia**

Rehabilitation in the Park. A Training Circuit for Autonomous Mobility Learning

*Christina Conti, Alberto Cervesato*

**360 Green Phlegrean Network: progettare percorsi verdi per la salute e l'accessibilità ai Campi Flegrei**

Green Phlegrean Network: Designing Green Routes for Health and Accessibility in the Phlegrean Fields

*Ylenia Di Dario, Erminia Attaianese*

**368 Stato di attuazione del Programma Dateci Spazio: il confronto tra i casi di Bologna, Roma e Bari**

Implementation Status of Dateci Spazio Program: the Comparison Between Bologna, Rome and Bari

*Jacopo Andreotti, Fabrizio Finucci, Antonella G. Masanotti, Michele Solazzo*

**378 Per la fruizione del patrimonio verde: un esempio veneziano**

Towards the Enjoyment of Green Heritage: A Case Study from Venice

*Francesca Salatin*

- 386 Walkover: l'azione del camminare come segno urbano**  
 Walkover: Walking as an Urban Sign  
*Federica Barraco, Federica Bavetta*
- 392 Rigenerare lo spazio pubblico urbano: progettare strade verdi, accessibili e resilienti. Dai manuali internazionali al caso studio di San Donà di Piave**  
 Regenerating Urban Public Space: Green, Accessible and Resilient Streets. From International Guidelines to the San Donà di Piave Case Study  
*Emilio Antonioli, Maria Antonia Barucco, Federica Crosato*
- 400 Spazi fitness outdoor e accessibilità: ripensare il design urbano per la salute e l'equità**  
 Outdoor Fitness Spaces and Accessibility: Rethinking Urban Design for Health and Equity  
*Francesco Bertiato*
- 410 Ecodesign per l'inclusione: strategie di economia circolare per spazi urbani accessibili e sostenibili**  
 Ecodesign for Inclusion: Circular Economy Strategies for Accessible and Sustainable Urban Spaces  
*Giovanna Binetti, Benedetta Terenzi*
- 418 Design per l'inclusione. Il progetto PLEINAIR per ripensare gli spazi pubblici tra tecnologia, partecipazione e benessere ambientale**  
 Design for Inclusion. The PLEINAIR Project to Rethink Public Spaces Through Technology, Participation, and Environmental Well-being  
*Michele Marchi, Giuseppe Mincoletti*
- 426 Rethinking Public Spaces: a Hydroponic Solution for Food Security and Social Cohesion**  
 Ripensare gli spazi pubblici: una soluzione idroponica per la sicurezza alimentare e la coesione sociale  
*Giovanni Borga, Davide Todde, Riccardo Varini*
- 434 Gli spazi verdi delle Case della Comunità: opportunità per promuovere la salute e la qualità ambientale**  
 Community Health Centres' Green Spaces: Opportunities to Promote Health and Environmental Quality  
*Laura Sacchetti, Elena Bellini, Nicoletta Setola*



## Profili dei curatori/Editors Profiles

### **Cristiana Cellucci**

Professoressa associata in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di fattore umano come parte integrante della progettazione e di implementazione dei requisiti di flessibilità, inclusività e benessere attraverso soluzioni che migliorano le interazioni degli utenti con luoghi, attrezzature e tecnologie.

*Associate professor of Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with the human factor as an integral part of the design and implementation of flexibility, inclusiveness and well-being requirements through solutions that improve user interactions with places, equipment and technologies.*

### **Rosaria Revellini**

Assegnista di ricerca postdoc in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di temi legati all'accessibilità ambientale con particolare attenzione alle age-friendly cities and communities. È vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA\*.

*Postdoc research fellow in Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with issues related to environmental accessibility with particular attention to age-friendly cities and communities. She is deputy director of the scientific journal OFFICINA\*.*

### **Valeria Tatano**

Professoressa ordinaria in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Si occupa di progettazione inclusiva e di tecnologie innovative nel rapporto tra architettura e tecnica, in particolare per quanto riguarda i temi del progetto consapevole.

*Full professor of Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. She deals with inclusive design and innovative technologies in the relationship between architecture and technique, in particular with regard to the themes of conscious design.*

### **Dario Trabucco**

Professore associato in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura presso l'Università Iuav di Venezia. Svolge attività di ricerca su accessibilità e sostenibilità ambientale nel mondo delle costruzioni, LCA e individuazione delle soluzioni tecnologiche e costruttive che minimizzano l'energia incorporata negli edifici.

*Associate professor in Technological and Environmental Design of Architecture at Università Iuav di Venezia. He carries out research on accessibility and environmental sustainability in the world of construction, LCA and identification of technological and construction solutions that minimise the energy incorporated into buildings.*



#### **STRADE PER LA GENTE**

Le persone negli spazi aperti: progetti, pratiche e ricerche per il benessere psicofisico

#### **STREETS FOR PEOPLE**

Individuals in outdoor environments: projects, practices and research for the psychophysical well-being

# Lo spazio non è neutrale. Una riflessione sulla rappresentazione grafica della disabilità di genere

## Space is not Neutral. A Reflection on the Graphic Representation of Gender Disability

*In a context of increasing social and cultural awareness regarding the role of architecture in promoting inclusive accessibility – both in new construction and in the conservation of cultural heritage – this paper offers a critical reflection on different forms of discrimination embedded in design practices and visual representation. These often-overlooked dimensions contribute to perpetuating exclusionary dynamics, raising significant questions for academic research in architecture.*

*According to Article 2 of the United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities and the contextual definition of 'discrimination', the presence of environmental barriers constitutes a form of discrimination. This condition is further exacerbated when intersecting with other identity dimensions, such as gender. In fact, women with disabilities experience a dual and often invisible marginalisation that is reflected both in the material configuration of space and in the symbolic codes that structure it.*

*A striking example lies in architectural signage: when referring to disability, it typically employs gender-neutral figures or, implicitly, male-coded representations, aligning with a broader androcentric logic that dominates pictographic systems. This apparent neutrality conceals meaningful differences, inadvertently supporting normative visions that exclude female subjectivity and nonconforming identities.*

*This issue is further illustrated in the design of public restrooms, where accessible facilities are often unisex and not differentiated by gender. While intended as inclusive, such solutions can fail to respect individuals' gender identity and do not adequately address the diversity of user needs.*

*In this context, Feminist Disability Studies have only recently developed a critique of the Social Model of Disability, highlighting its tendency to prioritise environmental factors over individual characteristics. The integration of an intersectional perspective into inclusive design thus emerges as a necessary theoretical and operational shift.*

*This paper focuses on pictographic language as a cultural device capable of conveying worldviews, showing how it consistently privileges male or neutral representations of disability. These seemingly technical choices have significant symbolic and spatial implications, contributing to hierarchies of visibility and belonging. In light of contemporary activism, which calls for a collective engagement with the politics of inclusion, it becomes urgent to reconsider design paradigms in ways that meaningfully reflect the complexity of human subjectivities.*

**Cristiana Cellucci** Università Iuav di Venezia, DCP. Professoressa associata di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura, si occupa di fattore umano come parte integrante della progettazione e di implementazione dei requisiti di flessibilità, inclusività e benessere attraverso soluzioni che migliorano le interazioni degli utenti con luoghi, attrezzature e tecnologie.

**Rosaria Revellini** Università Iuav di Venezia, DCP. Assegnista di ricerca postdoc in Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura, si occupa di temi legati all'accessibilità ambientale con particolare attenzione alle *age-friendly cities and communities*. È vicedirettrice della rivista scientifica OFFICINA\*.

**Valeria Tatano** Università Iuav di Venezia, DCP. Professoressa ordinaria di Progettazione tecnologica e ambientale dell'architettura, si occupa di progettazione inclusiva e di tecnologie innovative nel rapporto tra architettura e tecnica, in particolare per quanto riguarda i temi del progetto consapevole.

### Premessa

Sullo sfondo della consapevolezza sociale e culturale del ruolo che l'architettura ricopre nell'assicurare l'accessibilità inclusiva nella nuova edificazione così come nel patrimonio culturale, si propone una riflessione su alcune questioni riguardanti forme di discriminazione che chiamano in causa il progetto.

La "discriminazione fondata sulla disabilità" è definita dalla *Convenzione delle Nazioni Unite* come "qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole" (UN, 2006, art. 2).

La presenza di ostacoli e barriere ambientali che possono pregiudicare la possibilità di vita indipendente e autonoma delle persone costituisce una discriminazione<sup>1</sup>, e la disabilità spesso si somma ad altri fattori di rischio, con un effetto moltiplicativo già evidenziato dalla *Convenzione*<sup>2</sup>. Se i diversi motivi di discriminazione si influenzano reciprocamente, divenendo in questo modo inseparabili, non si parla più di discriminazione multipla, ma di discriminazione intersezionale che "consiste nell'interazione tra discriminazioni basate su più fattori (dunque anche più di due, e non necessariamente implicanti il genere), in modo tale che esse non sono più scindibili" (Tarantino *et al.*, pp. 235-252).

Le donne con disabilità, ad esempio, sperimentano anche discriminazioni di genere come disparità che vivono nell'istruzione, nel lavoro, nel contesto familiare e nell'ambito architettonico, in cui non si manifestano solo sotto forma di barriere fisiche, ma nel modo in cui lo spazio, specie quello pubblico, comunica, orienta e di fatto organizza la vita delle persone fornendo messaggi, apparentemente involontari, in realtà frutto di sedimentazioni culturali profonde. Si fa riferimento, in particolare, ai simboli e ai disegni utilizzati per rappresentare la disabilità, nei quali spesso viene utilizzata una figura priva di identificazione di genere o, quando questo viene definito, di genere maschile.

La mancanza di rappresentazione del genere femminile si inserisce in una prassi comune riscontrabile, ad esempio, nei pittogrammi utilizzati nella segnaletica direzionale, ed entrambe le modalità contribuiscono a diffondere una visione della società che pone al centro il genere maschile. Questo approccio rafforza infatti i processi di stereotipizzazione dell'identità femminile, perpetuando luoghi comuni e pregiudizi che limitano la rappresentazione equa e inclusiva delle donne.

L'assenza di rappresentazione delle donne con disabilità assume un significato ancora più profondo, poiché si intreccia con la discriminazione legata alla disabilità stessa, creando forme di esclusione più evidenti e specifiche. Riconoscere e affrontare questa mancanza è un passo fondamentale per costruire una società realmente inclusiva, in cui tutte le persone siano rappresentate e valorizzate.

### Disabilità e questioni di genere

Gli studi sull'accessibilità ambientale nel mondo dell'architettura, orientati ad applicare i principi dell'Universal Design e dell'Inclusive design (Baratta *et al.*, 2023), hanno in passato focalizzato la loro attenzione sulle persone, senza sentire la necessità di distinguerne il genere rispetto alle problematiche analizzate.

1 Secondo la Legge n. 67/2006, art. 2, Legge 1° marzo 2006, n. 67, Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni si tratta di "discriminazione indiretta". "Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone."

2 Art. 6. *Donne con disabilità* (UN, 2006).

Un approccio simile, che ha a lungo caratterizzato altre discipline come la sociologia, la psicologia e la filosofia, si basa sull'idea che la disabilità possa annullare le distinzioni di genere, privando la persona con disabilità della riconoscibilità della propria sessualità e del proprio genere (Bernardini e Casalini, 2022, p. 11).

L'assenza di attenzione alle tematiche di genere ha contraddistinto, ad esempio, sia i *Disability Studies* (DS) (Barnes, 1998; 2012; Oliver, 2004; 2023), che il pensiero femminista, e solo con i recenti studi dei *Feminist Disability Studies* (Tatulli, 2023) è stata avviata una riflessione che ha portato in primo piano la rilevanza delle differenze di genere insieme a una critica al Modello sociale della disabilità, riferimento dei DS, responsabile di essersi concentrato più sulle condizioni al contorno che sulle caratteristiche fisiche della persona, come avveniva in precedenza con il Modello medico.

“L'attenzione agli ostacoli esterni, socialmente prodotti, è stata assoluta, ma ha avuto risultati ambivalenti. Se, da un lato, ha portato a fondamentali interventi legislativi, tra i quali quello più noto è forse l'abbattimento delle barriere architettoniche, tuttavia dall'altro non ha favorito un'interrogazione sul ruolo della dimensione corporea, sulla costruzione sociale del significato della “menomazione”, così come sulla distinzione tra sesso e genere”, scrivono le studiose di filosofia del diritto e di filosofia politica Bernardini e Casalini (2022, p. 10).

Il Modello sociale ha introdotto una nuova interpretazione del concetto di disabilità rispetto al Modello medico (Shakespeare, 2017), partendo da una prospettiva sociologica e di tutela dei diritti umani, ma in questo percorso è stato trascurato il riferimento al corpo disabile o è stato “preso in considerazione un corpo impersonale, al fine di affrancarsi dai vecchi stereotipi che identificavano la disabilità con l'*impairment* e dare maggiore forza alle proprie battaglie” (Bernardini, 2013, p. 11).

Di fatto, gli studi in ambito architettonico si sono concentrati su un corpo disabile privo di connotazioni di genere, dato che l'obiettivo prioritario è stato il superamento delle barriere fisiche prima dell'attenzione agli utenti nelle loro differenze “fisiche” e dei bisogni legati a esse. È invece importante riportare l'attenzione sulla corporeità per “fare emergere le peculiari esperienze di oppressione vissute dalle persone che hanno corpi e menti differenti dal paradigma dominante, pervaso da quelle *tyrannies of perfection* (Morris, 1992) che chiamano prepotentemente in causa un'idea di normalità che si configura come normativa e che si traduce in pratiche di discriminazione così pervasive da cancellare sul piano pubblico non solo il corpo e le menti, ma la stessa esistenza delle persone disabili in generale, e delle donne con disabilità in particolare” (Bernardini, 2013, p. 64).

Una evidenza di quanto questa assenza di attenzione sia profonda e diffusa si può rintracciare nelle scelte grafiche dei manuali e nel linguaggio pittografico utilizzati per rappresentare il mondo della disabilità, concentrati su un'idea di “uomo” medio e di un “genere neutro” che negli anni ha contribuito a costruire e sedimentare stereotipi di genere.

### **Il linguaggio pittografico e la rappresentazione di genere**

Le immagini pittografiche svolgono un ruolo importante nella comunicazione visuale, sintetizzando informazioni complesse attraverso una modalità visiva che consente percezione e comprensione immediata rispetto all'obiettivo richiesto, raggiungendo con facilità un vasto pubblico, dato che alcuni disegni, come quelli relativi all'informazione e alla segnaletica, presenti in tutti gli edifici pubblici e negli spazi aperti, sono ricorrenti nella quotidianità.

La rappresentazione schematica usata con funzione prescrittiva e direzionale, tipica, ad esempio, della segnaletica di sicurezza o di quella stradale che guidano le persone a compiere le azioni nei modi corretti, “hanno una dimensione normativa poiché, a livello di contenuto, devono trasferire regole, istruzioni o ordini” (Bucchetti e Casnati, 2019, p. 163). Riconosciamo

i simboli riprodotti su questi cartelli con immediatezza e ne assimiliamo i messaggi come oggettivi e utili alla nostra esperienza in un determinato luogo.

Eppure, recenti ricerche dimostrano che questo “linguaggio idealisticamente universale” (Bucchetti e Casnati, 2019), pur con l’obiettivo di rivolgersi a tutti ha alimentato negli anni una condizione di disuguaglianza di genere, veicolando messaggi mediatici che hanno diffuso “una visione del mondo fortemente androcentrica, favorendo i processi di stereotipizzazione dell’identità femminile e ostacolando il lento percorso verso una società inclusiva e paritaria” (Bucchetti e Casnati, 2022, p. 7).

Questo è accaduto, e perdura tuttora, perché molti dei segnali che osserviamo non realizzano una vera astrazione di genere, ma fanno riferimento a una figura che riconosciamo come maschile, soprattutto quando nella stessa famiglia di segnali esistono altri pittogrammi che riproducono figure femminili alle quali vengono ricondotti ruoli e compiti considerati femminili. Ciò che la gran parte dei pittogrammi evidenzia è il fatto che si utilizzano figure con caratteristiche maschili se il messaggio è rivolto sia a uomini che a donne, mentre assumono caratteristiche femminili quando definiscono ruoli “tradizionalmente” legati al mondo femminile, alimentando in questo modo stereotipi di genere.

Nella *Relazione generale del PEBA di Venezia* approvato nel 2020, ad esempio, all’interno delle “fasce più deboli e indifese”, insieme ai “portatori di disabilità motoria”, vengono inserite le “mamme con passeggino”, identificate con specifico pittogramma (Comune di Venezia, 2020). Tale indicazione, seppure riferita alla difficoltà di spostamento in una città contraddistinta da numerose barriere architettoniche, contiene due criticità: la prima è relativa al fatto di individuare “solo” le donne come coloro che utilizzano i passeggini dei bambini, dimenticando il ruolo genitoriale degli uomini; la seconda riguarda il fatto che vengano indicate come “deboli” e “indifese”, aumentando in questo modo il luogo comune della fragilità femminile, mentre per identificare “chi fa la spesa e vive in città”, gruppo inserito tra gli altri destinatari del PEBA, il pittogramma sceglie il genere maschile.

### **La rappresentazione semplificata dell’utente con disabilità è maschile**

Nell’ambito della rappresentazione schematica degli spazi e dei dimensionamenti necessari all’autonomia di movimento delle persone con disabilità, si osserva un fenomeno analogo a quanto precedentemente descritto, che si manifesta attraverso una visione del mondo trasmessa mediante la modalità del “maschile sovraesteso”, per riprendere un’espressione utilizzata in ambito linguistico.

Nella manualistica italiana dedicata a fornire indicazioni per la progettazione accessibile, realizzata da architetti e designer, le persone in sedia a rotelle utilizzate per illustrare il rapporto tra la persona e lo spazio vengono rappresentate come figure non identificabili sul piano del genere, secondo un obiettivo di astrazione che dovrebbe contenere tutte e tutti, oppure, quando riconoscibili, queste risultano in gran parte di genere maschile.

Una breve disamina di alcuni tra i più diffusi manuali italiani per la progettazione accessibile conferma tale impostazione e la tendenza a rappresentare le figure femminili prevalentemente in ruoli di cura e caregiver, ribadendo una situazione reale, ma non per questo non modificabile nella nostra società, che vede la responsabilità di cura di familiari malati, anziani e persone con disabilità demandata alle donne in percentuali maggiori rispetto agli uomini<sup>3</sup>. A fronte del dato, questo si difficilmente modificabile, che nel nostro Paese le persone che a cau-

3 Le persone che assistono regolarmente figli o altri parenti di 15 anni e più in quanto malati, disabili o anziani sono oltre 2 milioni e 800 mila (7,7%). È una responsabilità di cura che grava sul 9,4% delle donne di 18-64 anni e sul 5,9% degli uomini. La quota è maggiore tra gli individui di 45-64 anni (12,2%) e tra gli inattivi (9%). Dati Istat: <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Report-Conciliazione-lavoro-e-famiglia.pdf> (consultato in agosto 2025).

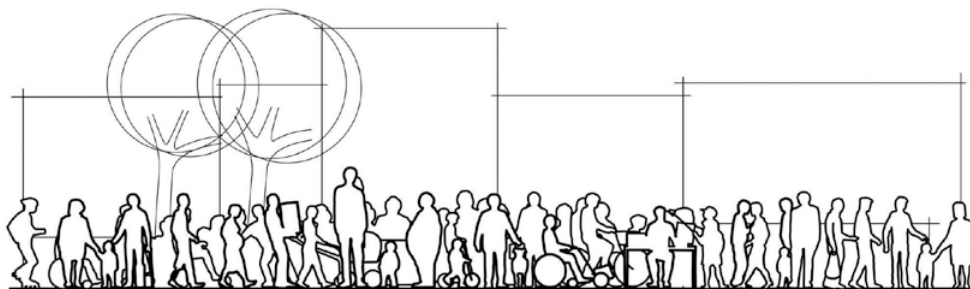


Fig.01 Nella norma UNI CEI EN 17210: 2021, Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito. Requisiti funzionali, è rappresentata una moltitudine di persone, con diverse età, caratteristiche fisiche e di genere (rif. Fig. 1. Le capacità e le caratteristiche delle persone cambiano dall'infanzia alla vecchiaia e variano sostanzialmente tra le persone, p. 15).

sa di problemi di salute soffrono di gravi limitazioni che impediscono loro di svolgere attività abituali siano in prevalenza donne<sup>4</sup>.

- In Arengi (2007), negli schemi che illustrano alcune modalità di interazione tra persona ed elementi di arredo fissi (per esempio, sanitari e porte) la persona con disabilità in carrozzina è sempre di genere maschile.
- In Del Zanna (1995), negli schemi che illustrano il testo sono rappresentati sia uomini che donne, ma solo le figure maschili sono disegnate su sedia a rotelle. L'immagine femminile è utilizzata per descrivere l'interazione della persona con elementi del progetto (pavimenti, finestre, scale).
- In Di Sivo *et al.* (2005) sono presenti in misura analoga sia figure femminili che maschili a rappresentare vari tipi di disabilità e movimento, con e senza ausili.
- In Fantini (2001; 2011), gli schemi usano figure semplificate, ma nella maggior parte dei disegni la persona in carrozzina è sempre identificabile come maschile. Le figure femminili sono presenti negli schemi relativi alle indicazioni antropometriche per rappresentare le dimensioni di ingombro di un corpo femminile mentre usa, ad esempio, un deambulatore o un bastone bianco. La figura femminile è ricorrente nella funzione di accompagnatrice/caregiver, disegnata nell'atto di spingere una carrozzina o un passeggino.
- Infine in Orlandi (2018), la figura della persona con disabilità in carrozzina è quasi sempre maschile, e solo in pochi disegni viene rappresentata la figura femminile.

<sup>4</sup> Le persone con disabilità in Italia sono circa 3 milioni e 100 mila. "Gli anziani sono i più colpiti: quasi 1 milione e mezzo di ultrasettantacinquenni (cioè più del 20% della popolazione in quella fascia di età) si trovano in condizione di disabilità e 990.000 di essi sono donne" (Istat 2019, p. 10).



Fig.02 Segnaletica dei servizi igienici per l'Ospedale All'Angelo (Mestre-Ve, 2025) distinti per genere femminile, genere maschile, e per persone con disabilità.

Un approccio del tutto diverso si trova nella UNI CEI EN 17210. *Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito. Requisiti funzionali*, del 2021, importante norma europea che contiene una serie di requisiti funzionali di accessibilità e fruibilità per molti degli elementi che compongono l'ambiente costruito (Fig. 01). Nel ricco apparato di schemi e disegni esplicativi a corredo delle indicazioni sono rappresentati sia uomini che donne, senza stereotipi di genere anche nelle attività di cura e accudimento. I disegni sono stati realizzati dall'architetto danese Søren Ginnerup per la EN 17210 del 2016 e denotano una particolare attenzione per una rappresentazione equilibrata di personaggi maschili e femminili, con e senza disabilità, che include bambini, persone di diversa statura e utenti con vari tipi di ausili per la mobilità, con l'obiettivo preciso di rappresentare una moltitudine di persone<sup>5</sup>.

Stride dunque che nelle illustrazioni schematiche della manualistica italiana vi sia una scarsa attenzione alla varietà umana, e questo appare ancora più un controsenso dal momento che lo spirito dell'approccio al progetto inclusivo è basato sul presupposto che sia "universale" e destinato a "tutti", mentre queste rappresentazioni lo rendono esclusivo e ne restituiscono una lettura in chiave prevalentemente maschile.

### Il simbolo ISA e i servizi igienici

Anche il Simbolo Internazionale di Accesso (ISA), disegnato nel 1969 per rappresentare tutte e tutti, oggi non pare più in grado di svolgere il suo ruolo unificante.

5 Su questo argomento è stato interpellato l'architetto Søren Ginnerup (febbraio 2025), autore dei disegni che illustrano la EN 17210 e la sua traduzione italiana, che ha confermato la scelta precisa di rappresentare personaggi maschili e femminili includendo anche i bambini, le variazioni di statura e l'utilizzo di dispositivi di mobilità da parte delle persone. Ginnerup ha precisato che anche nella UNI CEI CEN/TR 17621, *Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito. Criteri e specifiche tecniche prestazionali*, norma più tecnica, c'è stata la volontà di rappresentare una moltitudine di persone. Si ringrazia l'architetto Isabella Tiziana Steffan per il contatto.



Fig.03 Segnaletica dei servizi igienici presenti nelle stazioni ferroviarie francesi, SNCF (Caen, 2025), distinti per genere anche per persone con disabilità.

Costituito da un quadrato blu con un'immagine stilizzata bianca di una persona in carrozzina, nella ricerca di una semplificazione dei tratti fisici, nella soluzione iniziale non presentava neppure la testa della figura umana<sup>6</sup>.

Questo pittogramma “neutro” è quello che viene utilizzato per identificare, ad esempio, i servizi igienici per le persone con disabilità, ma nella pratica quotidiana non è sufficiente a consentire la scelta in base all'identità di genere.

La questione dei servizi igienici per le persone con disabilità (De Santis, 2023) è esemplificativa del discorso fin qui condotto. Nella maggior parte dei casi, anche in contesti spaziosi come grandi aeroporti o stazioni ferroviarie, si osserva frequentemente la predisposizione di un unico bagno destinato alle persone con disabilità, la cui collocazione segue due criteri ricorrenti seppur non codificati da alcuna norma. In un caso i blocchi dei servizi sono divisi in tre zone: per maschi, per femmine, per persone con disabilità (Fig. 02); nel secondo, il servizio per persone con disabilità viene inserito nel blocco dedicato alle donne.

La prima soluzione evidenzia una ambiguità di designazione, con i primi due bagni divisi per genere, e il terzo per specificità funzionale. Tale configurazione sottolinea nella sua esclusività le differenze e allo stesso tempo non offre una risposta a chi, riconoscendosi in un genere preciso, si aspetta un luogo che dia riscontro alle esigenze connesse a tale identità (Slater e Jones, 2021).

Scrivono Leslie Kern ne *La città femminista*: “Ovviamente, quella dell'uso e dell'accesso ai servizi igienici pubblici è una questione di genere. In questo ambito, i problemi molto spesso derivano da un complesso mix di fattori biologici e culturali che determinano il modo in cui persone con parti del corpo diverse usano il bagno. Per la maggior parte delle donne, espletare

6 Il primo simbolo disegnato nel 1969 da Susanne Koefed rappresentava una figura umana sulla carrozzina, priva di testa, aggiunta successivamente per “umanizzare” l'immagine.

i bisogni richiede più tempo, affrontare esigenze legate al ciclo mestruale, rimuovere o sistemare diversamente gli indumenti. Abbiamo bisogno di più carta igienica, ganci per appendere cappotti e borsette, cabine con porte, e vi sono maggiori probabilità che dovremo occuparci delle esigenze di neonati, bambini, disabili o membri anziani della famiglia” (Kern, 2022, p. 137). Una donna con disabilità potrebbe voler vivere quella socialità femminile fatta di cura personale e interazione, tipica, ad esempio, degli antibagni di scuole, teatri e palestre, e non essere isolata in un bagno “dedicato”.

Se, invece, la scelta di un unico bagno accessibile si inserisce in una strategia di offerta di servizi igienici *genderless*, sarebbe corretto che tale approccio venisse esteso coerentemente a tutti i bagni e comunicato chiaramente attraverso una segnaletica adatta<sup>7</sup>.

Su questa opzione è interessante notare come il primo bagno pubblico per persone con disabilità, realizzato nel 1964 a Norwich, fosse unisex, secondo le indicazioni del suo artefice, l'architetto Selwyn Goldsmith (Guffey, 2020). Lo stesso Goldsmith, in seguito, argomentò i benefici dei bagni unisex per le persone con disabilità nella sua analisi sui *Public lavatories*, sebbene le motivazioni di tale scelta fossero legate alle condizioni sociali di quegli anni, oggi notevolmente mutate (Goldsmith, 1976).

Altrettanto poco rispettoso delle diversità è negare che queste esistano nel mondo della disabilità, inserendo il servizio igienico all'interno di quelli destinati alle donne. Questa opzione costituisce una discriminazione perché costringe gli uomini a entrare nei servizi delle donne, e queste ad accettarne la presenza, inibendo o rendendo difficile l'utilizzo per entrambi. In tutti e due i casi citati si trasmette il messaggio che le persone con disabilità siano “asessuate”, e soprattutto si impedisce loro di scegliere i servizi igienici in base ai propri corpi, ignorando la loro identità di genere e le connesse esigenze corporee e sociali (Fig. 03).

## Conclusioni

Nella maggior parte dei casi la distinzione tra i generi non è rilevante per l'identificazione di soluzioni architettoniche accessibili, ma lo può diventare quando si intenda rendere inclusivo uno spazio assumendo una definizione di inclusione che vada oltre la disabilità, come abbiamo cercato di evidenziare in questo saggio.

Di Turi sollecita una assunzione di responsabilità da parte dei progettisti nelle scelte iconografiche e soprattutto nell'utilizzo di archivi e banche dati. Riconoscendo l'influenza degli archivi nel perpetuare una narrazione sociale univoca, sostiene che “la scelta di quali immagini acquistare e di come utilizzarle spetta al progettista”, il quale “ha la possibilità di decidere quali modelli diffondere attraverso gli artefatti che progetta, ma ha anche la facoltà di influire, tramite le proprie scelte, sull'organizzazione e la visibilità delle immagini all'interno degli archivi”<sup>8</sup> (Bucchetti e Casnati, 2022, pp. 20-34).

Persino il linguaggio visivo degli emoji sta lentamente cambiando e la diffusione delle piccole icone può svolgere un ruolo importante a livello culturale. L'introduzione da parte del consorzio Unicode<sup>9</sup>, con la versione Emoji 12.0 del 2019, di una serie di nuove icone, tra cui diverse che riguardano le persone con disabilità, come cani guida, apparecchi per ipoudenti, dispositivi che assistono la mobilità, protesi per gli arti superiori e inferiori, lingua dei segni, bastone bianco da orientamento e varie tipologie di carrozzine a mano ed elettroniche, nelle

7 Si veda *In fondo a destra, per chiunque* (AA.VV., 2021, pp. 104-105). Nei disegni che illustrano il testo si può notare come anche per i bagni *Gender Neutral* permangano le ambiguità di riconoscibilità dei simboli utilizzati per la loro identificazione.

8 Si veda *Neutro o maschile universale? La percezione del neutro nei sistemi pittogrammatici* di Rebecca Di Turi, in Bucchetti e Casnati, 2022.

9 Unicode è organizzazione non profit che si occupa dell'interscambio dei testi informatici tra lingue diverse.

variazioni di genere, e includendo tutte le opzioni inerenti al tono della pelle<sup>10</sup>, segna un importante passo in avanti verso una rappresentazione più inclusiva.

Chi progetta, ma anche chi fa ricerca e didattica in questo ambito, contribuisce a determinare spazi che non possiamo più pensare come “neutrali”, parafrasando il titolo del libro *Lo spazio non è neutro* (Crippi, 2024). L'autrice, come altri attivisti, ha in questi anni adottato una parola dal significato ampio e complesso: “abilismo” (si veda *Abilità e abilismo* in Baratta et al., 2023, pp. 27-32; Acanfora, 2021, pp. 31-35) che in estrema sintesi indica una forma di discriminazione basata sulla disabilità che sposta l'attenzione dal “solo” problema delle barriere architettoniche a un orizzonte più ampio in cui le barriere fisiche sono direttamente collegate con i corpi di chi non riesce a superare quelle barriere, e con lo sguardo di chi osserva le persone con disabilità da posizioni di pretesa normalità.

Per superare barriere e abilismo va oggi applicato nella progettazione inclusiva un approccio *gender mainstreaming* che, anche attraverso la semplice scelta di pittogrammi e disegni utilizzati per schematizzare la disabilità, interrompa il trasferimento di una visione maschile del mondo della disabilità.

Perché lo spazio non è né neutro, né neutrale.

### Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2021). *Cose spiegate bene. Questioni di un certo genere*. Milano: Iperborea.
- Acanfora, F. (2021). *In altre parole. Dizionario minimo di diversità*. Firenze: Effequ.
- Arengi, A. (2007). *Design for all. Progettare senza barriere architettoniche*. Torino: UTET.
- Baratta, A.F.L., Conti, C., Tatano, V. (a cura di) (2023). *Manifesto lessicale per l'accessibilità ambientale. 50 parole per progettare l'inclusione*. Conegliano: Anteferma.
- Barnes, C. (1998). The social model of disability: A sociological phenomenon ignored by sociologists. In Shakespeare, T. (a cura di), *The Disability Reader*. London: Cassell, pp. 214-221.
- Barnes, C. (2012). Understanding the social model of disability: Past, present, and future. In Watson, N., Roulstone, A., Thomas, C. (a cura di) *Handbook of Disability Studies*. London; New York: Routledge, pp. 14-31.
- Bernardini, M.G. (2013). Real Bodies. Donne, disabilità e diritti tra rivendicazioni e riconoscimento. *Italian Journal of Disability Studies*, vol. 1, n. 1, pp. 59-77.
- Bernardini, M.G., Casalini, B. (2022). Genere e disabilità. (Ri)costruzioni. *Minority Reports. Cultural Disability Studies*, n. 14, pp. 7-26.
- Bucchetti, V., Casnati, F. (2019). Icons: Normativity and Gender Inequalities. In *Phenomenology and Mind*, n. 17, pp. 160-172.
- Bucchetti, V., Casnati, F. (a cura di) (2022). *Tracce di iper-in-visibilità Rappresentazione e disparità di genere: uno sguardo sulla quotidianità*. Milano: FrancoAngeli.
- Comune di Venezia (2020). *Aggiornamento del Piano di Eliminazione delle barriere architettoniche per Venezia centro storico e isole - Sezione centro storico. Relazione Generale* (Online). Disponibile al link: <https://www.comune.venezia.it/sites/comune.venezia.it/files/page/files/A%20Relazione%20Generale.pdf> (consultato in agosto 2025).
- Crippi, I. (2024). *Lo spazio non è neutro. Accessibilità, disabilità, abilismo*. Napoli: Tamu.
- De Santis, M. (2023). Bagno pubblico: uno standard per la città inclusiva. In De Santis, M. et al. (a cura di), *Specie di Spazi. Promuovere il benessere psico-fisico attraverso il progetto*. Conegliano: Anteferma, pp. 28-37.
- Del Zanna, G. (1995). *Uomo. Disabilità. Ambiente. Ricerca dei criteri per una progettazione accessibile*. Milano: Editrice Abitare Segesta.
- Di Sivo, M., Schiavone, S., Tambasco, M. (2005). *Barriere architettoniche. Guida al progetto di accessibilità e sicurezza dell'ambiente costruito*. Firenze: Alinea.
- Fantini, L. (a cura di) (2001). *Superare le barriere architettoniche migliorando il comfort e la sicurezza*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

10 <https://emojipedia.org/it/emoji-12.0> (consultato in agosto 2025).

- Fantini, L. (a cura di) (2011). *Progettare i luoghi senza barriere. Manuale con schede tecniche di soluzioni inclusive*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Goldsmith, S. (1976). *Designing for the Disabled. A Manual of Technical Information* (3<sup>rd</sup> ed.). London: RIBA.
- Guffey, E. (2020). Selwyn Goldsmith's *Designing for the Disabled*, 2<sup>nd</sup> ed. (1967): Flawed, Dated, and Disavowed, Yet a Classic with Enduring Value. *She Ji: The Journal of Design, Economics, and Innovation*, vol. 6, n. 4, pp. 439-454.
- Istat (2019). *Conoscere il mondo della disabilità. Persone, relazioni e istituzioni* (online). Disponibile al link: <https://www.istat.it/it/files/2019/12/Disabilita.pdf> (consultato in agosto 2025).
- Kern, L. (2022). *La città femminista. La lotta per lo spazio in un mondo disegnato dagli uomini*. Roma: Treccani.
- Oliver, M. (2004). The Social Model in Action: if I had a hammer. In Barnes, C., Mercer, G. (a cura di), *Implementing the Social Model of Disability: Theory and Research*. Leeds: The Disability Press, pp. 18-31.
- Oliver, M. (2023). *Le politiche della disabilitazione, Il Modello Sociale della disabilità*. Verona: Ombrecorte.
- Malaguti, E. (2011). Donne e uomini con disabilità. Studi di genere, disability studies e nuovi intrecci contemporanei. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, vol. 6, n. 1, pp. 1-20.
- Orlandi, D. (2018). *Barriere architettoniche. Guida pratica con sintesi progettuali*. Roma: Legislazione tecnica.
- Shakespeare, T. (2017). *Disabilità e diritti. Diritti, falsi miti, percezioni sociali*. Trento: Erickson.
- Slater, J., Jones, C. (2021). Toilet Signs as Border Markers: Exploring Disabled People's Access to Space. *The International Journal of Disability and Social Justice*, vol. 1, n. 1, pp. 50-72.
- Tarantino, C., Griffò, G., Bernardini M.G. (2021). La discriminazione delle persone con disabilità. Un deficit di cittadinanza. *Minority Reports. Cultural Disability Studies*, n. 13, pp. 235-252.
- Tatulli, I. (2023). *Ragazze e donne con disabilità. Percorsi storico-culturali, narrazioni e orientamento formativo*. Milano: FrancoAngeli.
- United Nations – UN (2006). *Conventions on the rights of persons with disabilities* (online). Disponibile al link: <https://social.desa.un.org/issues/disability/crpd/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities-articles> (consultato in agosto 2025).
- UNI CEI EN 17210:2021. *Accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito – Requisiti funzionali*.



novembre 2025

Anteferma Open Books – AOB



Il volume affronta il tema degli spazi pubblici come luoghi in cui poter vivere una esperienza spaziale autonoma e non segregante, attraverso riflessioni e proposte raccolte in forma di contributi per il Convegno Internazionale dal titolo *Strade per la gente*, organizzato a Venezia il 7 novembre 2025.

Il Convegno nasce dalla volontà del cluster Accessibilità Ambientale della Società Italiana della Tecnologia dell'Architettura SITdA di dare continuità agli incontri di confronto organizzati negli ultimi anni sui temi del benessere psicofisico e dell'autonomia di vita delle persone, per migliorare sempre di più il mondo dell'architettura ai fini dell'inclusività.

The volume addresses the theme of public spaces as places where people can experience spatial autonomy and non-segregating environments. It brings together reflections and proposals presented as papers to the International Conference *Streets for People*, held in Venice on November 7, 2025.

The Conference originates from the desire of the Accessibilità Ambientale (Environmental Accessibility) cluster of the Società Italiana di Tecnologia dell'Architettura (SITdA) to continue the series of meetings held in recent years on the themes of psychophysical wellbeing and people's life autonomy, with the aim of increasingly improving inclusivity in architecture.